

LUCIANA CIMINO  
ROMA

Qualcuno non ha perso tempo e si è messo davanti al pc fin dallo scoccare della mezzanotte. Moltissimi hanno pensato di farlo nella giornata di ieri mandando il sito del Miur in tilt per probabile sovraccarico. Il primo giorno di iscrizioni a scuola on line, una rivoluzione per la normativa italiana necessaria per la «spending review», è trascorso tra gli annunci di soddisfazione del ministro e quelli di segno opposto, dal tono allarmato di molti genitori che non sono riusciti a completare l'operazione.

Già mezz'ora dopo la mezzanotte le iscrizioni on line erano 1.500. Alle 13 di ieri in totale erano pervenute al sistema operativo di viale Trastevere 13.002 domande, di cui 7.594 sono state inoltrate alle scuole, mentre le altre sono state compilate ma tenute in sospeso dai genitori ancora indecisi. In mezzo ore di buco. Nella tarda mattinata il sito non riceve e non carica. Molti genitori rivolgono appelli sul social network. Patrizia racconta «scrivo da una scuola dove le iscrizioni on line non funzionano assolutamente. Il sito spesso non si apre nemmeno». Lo stesso Filippo, «non si riesce a completare una sola di iscrizione».

Mentre altri genitori confessano di aver perso la giornata a cercare di accedere. «Sto provando a iscrivere on line mio figlio dalle 8 e 30 - dice Daniele - non ci sono ancora riuscito a causa di continue interruzioni e malfunzionamenti». Le cronache raccontano anche di immani difficoltà in alcune zone del Paese, la Calabria su tutti. Gli interessati sono oltre 1 milione e 700 mila studenti ma il sistema non sembra in grado di reggere un numero troppo elevato di accessi. E sebbene da giorni i funzionari dell'Istruzione ricordano ai genitori che non è un click day (cioè l'ordine di arrivo delle domande non conta) e che i termini scadono il 28 febbraio, secondo un sondaggio di Skuola.net, più del 40% dei genitori si è convinto che prima si compie l'operazione meglio sia per la collocazione dei figli. Il ministero ammette alcune difficoltà e parla di «sporadici rallentamenti nel funzionamento del sito» nel corso della prima giornata.

Ma a leggere i dati l'intoppo è evidente: tra le ore 10 e le ore 11 sono state inserite appena 297 e 339 domande. Alle ore 12 salgono fino a 4.300. Solo un'ora dopo gli accessi sono ben 22.500. Il Miur però insiste: «È stato un successo e il Paese è pronto», ha commentato il ministro dell'Istruzione

# Iscrizioni on line a scuola Tanti invii, sistema in tilt

- Per registrarsi l'assalto è iniziato dopo la mezzanotte fino al blocco, in mattinata, per eccesso di traffico. Poi la situazione è lentamente migliorata
- Profumo: «È stato un successo, il Paese è ormai pronto»



Primo giorno per iscrivere on line i figli a scuola

Francesco Profumo. «Quello dell'iscrizione è un momento impegnativo, i genitori lavorano e le scuole non sono aperte tutto il giorno. Oggi si può andare incontro a queste esigenze - prosegue - il processo di modernizzazione è ormai avviato, abbiamo rotto il ghiaccio». E i suoi uffici comunicano i numeri di questa innovazione: «Un risparmio di circa 5 milioni di fogli di carta e 84mila ore di lavoro delle segreterie scolastiche che non devono più inserire a mano i dati dai moduli cartacei».

Ma insoddisfatta si dice l'Anorc, Associazione Nazionale per Operatori e Responsabili della Conservazione digitale dei documenti, secondo la quale «il sistema di iscrizione on line alle scuole italiane non fornisce adeguate garanzie circa la validità della conservazione dei documenti digitali relativi ne' della corretta gestione di informazioni sensibili che sono contenute in questi documenti». Diverse le iniziative per ovviare alle difficoltà delle famiglie poco avvezze con il digitale o straniera.

Moltissime scuole hanno creato degli sportelli ad hoc mentre l'Unicredit ha destinato un servizio simile presso le proprie filiali per i cittadini extracomunitari. Infine anche il numero messo a disposizione dalla Rete degli studenti medi: 345 7181789. «Se il buon giorno si vede dal mattino, le iscrizioni online volute dal ministero non fanno ben sperare - nota il portavoce Daniele Lanni - l'afflusso straordinario lo ha colto nel fatto: il sito è andato in tilt. Viste le premesse siamo convinti che si creerà una gran confusione, per questo offriamo un servizio a tutti gli studenti e famiglie in difficoltà, il «Pronto Soccorso Studentesco»». Mentre il Codacons teme che «il vantaggio economico di gestire obbligatoriamente on line tutte le pratiche sia poi vanificato dal lavoro aggiuntivo delle segreterie delle scuole che devono rendersi disponibili a supportare chi non ha gli strumenti e le competenze necessarie».



Arresti per la strage di San Basilio

## Dopo 14 anni fatta luce sulla strage di Vittoria

SAVERIO FRANCO  
ROMA

Avrebbero fatto parte del commando che 14 anni fa, il 2 gennaio 1999, commise a Vittoria, in provincia di Ragusa, la strage di San Basilio che costò la vita a cinque persone. Per questo la Polizia ha arrestato cinque esponenti di primo piano di cosa nostra nissena: Giuseppe Selevaggio, di 41 anni, Alfonso Scozzari, di 56 anni, Claudio Cinardo di 34 anni, Orazio Buonprincipio, di 45 anni e Salvatore Siciliano, di 48 anni.

Al termine di lunghe e complesse indagini della Sezione Criminalità Organizzata della locale Squadra Mobile, con l'ausilio della Squadra Mobile di Novara, della Questura di Milano, e del reparto Prevenzione Crimine di Catania, è stata fatta luce su quando avvenne nel bar di una stazione di servizio della Esso, quando furono uccisi tre affiliati alla stidda e due avventori presenti in quel momento nel bar.

Ad essere uccisi furono Angelo Mirabella, in quel momento referente del clan della stidda di Vittoria, Rosario Nobile, e Claudio Motta, ritenuti affiliati al clan Dominante. La strage venne ordinata dai clan Piscopo ed Emmauello di Gela, rivali della «stidda» vittoriese, quest'ultima facente capo a Carmelo Dominante. Un anno fa, la Corte d'Assise d'Appello di Catania aveva condannato all'ergastolo due presunti componenti del commando; mentre trent'anni di reclusione erano stati inflitti per due collaboratori di giustizia ritenuti esecutori materiali della strage.

A consentire di fare piena luce sulla strage sono state le dichiarazioni del neo collaboratore di giustizia Massimo Billizzi. Dai suoi racconti è emerso chiaramente come la strage sia stata pianificata ed attuata su ordine dell'allora boss gelese Daniele Emanuello, intenzionato ad acquisire l'egemonia sull'intera Sicilia Sud-orientale. Il boss voleva anettere la ricca provincia di

Ragusa per poter profittare delle condizioni economiche di quel territorio. Per fare ciò, Cosa nostra aveva l'esigenza di procedere all'eliminazione di Angelo Mirabella, reggente pro tempore della contrapposta clan di Vittoria. Nella strage furono usate una magnum 357 ed una pistola calibro 9, così come si evince sia dalle perizie balistiche che dalle dichiarazioni rese da uno dei due esecutori materiali del delitto.

Per gli arrestati, le accuse sono, a vario titolo, di concorso in omicidio volontario pluriaggravato e di associazione a delinquere di stampo mafioso. Ad emettere il provvedimento è stato il gip di Catania, Laura Benanti su richiesta della Dda di Catania.

## Camorra, in manette il figlio di Sandokan

Un'ora di inseguimento a piedi nei vicoli di Aversa (nel casertano). Una fuga pericolosa, estenuante. Poi la consapevolezza di non avere scampo. Quindi, la resa. Ai carabinieri della compagnia di Casal di Principe, Carmine Schiavone, considerato l'attuale reggente del clan dei Casalesi, ha detto solo tre parole: «Siete stati bravi». Come un consumato attore hollywoodiano, «Carminotto 'o staffone» (il suo soprannome negli ambienti criminali) ha schernito gli agenti, poi si è lasciato ammanettare. A suo carico l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Al momento del fermo, emesso dai pm Antonello Ardituro, Giovanni Conzo e Cesare Sirignano della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, Schiavone è stato trovato in possesso di ben ottomila euro in contanti. Non è chiaro però se il denaro servisse per le sue esigenze personali o se fosse il frutto di qualche estorsione. Certo è che quando gli agenti hanno cercato di intercettarlo, alle sei del mattino di ieri, Schiavone si trovava in un night in compagnia di altri due pregiudicati e del titolare del locale. Tra le varie ipotesi, la più accreditata è che il giovane stesse tenendo un summit di camorra.

Nel provvedimento di fermo a carico di Carmine Schiavone colpisce un riferi-

### IL CASO

RAFFAELE NESPOLI  
NAPOLI

**Carmine Schiavone  
catturato dopo  
un inseguimento di un'ora  
Era il reggente del clan  
Si è arreso e alla polizia  
ha detto: «Bravi»**



Carmine Schiavone, figlio di Francesco detto Sandokan FOTO L'ESPRESSO

mento al progetto di attentato ai danni dei magistrati della Dda, ideato da uno dei fratelli di Carmine, Nicola Schiavone, grazie ad un gruppo di terroristi, probabilmente islamici. A rivelarlo è il pentito Roberto Vargas. «Nel corso del primo incontro tra me e Nicola Schiavone, avvenuto in San Marcellino, mi disse che avremmo potuto colpire il pool di magistrati, per primo Cafiero de Raho e poi a seguire chi del pool si occupava della camorra casalese. L'azione sarebbe stata portata a termine dai terroristi, mentre noi avremmo fornito gli appoggi logistici». E ancora: «Schiavone mi disse di aver incontrato questi terroristi - continua Vargas -, che sarei dovuto essere io il contatto diretto con queste persone. Poi sono stato arrestato e quindi non se ne è fatto più nulla». Anche il pentito Salvatore Venosa parla di attentati progettati e mai portati a termine contro magistrati e carabinieri e di aver saputo da Oreste Iovine, figlio del boss Antonio Iovine, detto «o Ninno» (attualmente detenuto) che «Carmine Schiavone era in possesso di missili terra-aria».

Il ritratto di una famiglia potente e spietata, comandata da un uomo, Francesco Schiavone, diventato quasi un mito negli ambienti malavitosi con il soprannome di «Sandokan». L'appellativo gli era piovuto addosso per una leggera somiglianza con l'attore Kabir Be-

di. Un'ascesa criminale, la sua, che risale agli anni settanta e ottanta, alle feroci lotte per il potere. Arrestato prima nel 1990 e poi l'11 luglio 1998 in un bunker del suo paese natale, «Sandokan» è stato condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso. E ad oggi è in carcere con il 41 bis. Il suo fu un arresto che colpì molto l'opinione pubblica. Uno degli aspetti più «pittoreschi» fu il ritrovamento nella sua abitazione di dipinti autografi e moltissimi libri, fra cui diverse opere su Napoleone Bonaparte. Il 16 giugno 2008, durante le fasi finali del processo Spartacus, Schiavone compare in videoconferenza dal carcere dichiarando di non voler comparire in video e di non voler essere considerato come un animale in gabbia. Di lì a poco la condanna definitiva.

All'udienza finale, in aula era presente anche lo scrittore Roberto Saviano. Ora nelle mani degli agenti ci è finito Carmine Schiavone, lo stesso ragazzo che nel giugno scorso era entrato nell'aula del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere per fotografare la corte che processava il fratello. E ieri, prima di salire nell'auto per il trasferimento in carcere, hai fotografi che lo attendevano all'ingresso ha mandato baci e saluti. Ora dei figli di Sandokan, resta libero soltanto Walter. Gli altri: Nicola, Ivanoe ed Emanuele sono infatti già finiti in carcere.